

Amati e r-assicurati

Riflessione

Nel cammino della crescita, i nostri bambini fanno i conti con il male che assume diverse forme: pericoli, sbagli, violenza subita o provocata, capricci, comportamenti falsi... Anche noi adulti sappiamo quanto è difficile superare l'egoismo, essere sinceri, vivere fedelmente l'amore coniugale, fare delle scelte di giustizia e di onestà. Siamo tentati di lasciarci andare e assumere stili di vita che apparentemente seducono promettendo la felicità, ma che poi producono conseguenze negative e creano sofferenza. Senza entrare nella problematica del perché del male e delle sue origini, chiediamoci:

- Quali sono i rischi e le tentazioni cui siamo esposti oggi come adulti?
- Quali atteggiamenti sono più negativi come genitori?
- Cosa può aiutarci nella lotta contro il male, e cosa possiamo offrire in aiuto ai nostri figli nella lotta contro il male?

Condivisione e approfondimento

A partire dagli spunti offerti, approfondiamo: cosa può aiutarci nella lotta contro il male? Come cristiani non siamo esentati da essa. La vita del cristiano è una vita soggetta a tentazioni, come quella di ogni altra persona; tuttavia la fede gli offre degli aiuti preziosi in tal senso: il vangelo, i sacramenti, una comunità che lo accompagna e lo sostiene. Nel battesimo abbiamo ricevuto l'unzione con l'olio dei catecumeni per celebrare la realtà di una presenza, di un aiuto che il Signore ci offre nella lotta contro il male. Anche Gesù ha fatto i conti con questa realtà. Andiamo ad aprire il vangelo...

Le tentazioni di Gesù (Mt 4,1-11)

Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo. Dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame. Il tentatore gli si avvicinò e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' che queste pietre diventino pane». Ma egli rispose: «Sta scritto: "Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio"».

Allora il diavolo lo portò nella città santa, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gettati giù; sta scritto infatti: "Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo ed essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra"». Gesù gli rispose: «Sta scritto anche: "Non metterai alla prova il Signore Dio tuo"».

Di nuovo il diavolo lo portò sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo e la loro gloria e gli disse: «Tutte queste cose io ti darò se, gettandoti ai miei piedi, mi adorerai». Allora Gesù gli rispose: «Vattene, satana! Sta scritto infatti: "Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto"».

Allora il diavolo lo lasciò, ed ecco degli angeli gli si avvicinarono e lo servivano.

Commento – Risonanza

Essere uomo/essere donna.

La posta in gioco della prima tentazione è di essere umani, di far emergere in noi l'umanità contro le forze brutali che ci possono abitare. Questa prima tentazione viene dalla fame, dalla paura di mancare di qualcosa. Essa consiste nel gettarsi sul cibo in maniera impulsiva. «Mangiare, consumare, appropriarsi di beni, soddisfare a qualsiasi costo e al più presto i propri bisogni immediati»: suona così il primo assioma diabolico. Nascono così le violenze, quando tutti sono coinvolti, individualmente o collettivamente, in una lotta all'ultimo sangue per paura di essere nel bisogno. Gesù rimane nella sua fame, sopporta la privazione, rinuncia alla tentazione di prendere immediatamente per lasciare posto alla parola, per far sì che avvenga lo scambio e la comunicazione con gli altri. Gesù resta nella sua fame non per disprezzare il pane, ma per significare che

l'assoggettamento della fame deve iscriversi per gli uomini nel campo della comunicazione, della condivisione o, in altri termini, della convivialità. Questa è la condizione per essere umani.

Essere figlio/essere figlia di Dio.

Il vocabolario della seconda tentazione è di tipo religioso. Si tratta, infatti, del «tempio». E il diavolo stesso, per tentare Gesù, cita la Bibbia. Questa terza tentazione consiste nel credere che la vita ci è dovuta come un diritto che nessuno, nemmeno Dio, ci potrà togliere. È, in qualche modo, la tentazione di credersi padroni della vita, di mettere Dio al proprio servizio, facendo tutto quello che vogliamo, come se nessuna disgrazia ci potesse raggiungere, come se fossimo immortali, come se la vita ci fosse dovuta.

Gesù, superando la terza tentazione, rinuncia alla pretesa di controllo sulla propria vita; egli vuole esistere senza possedere nulla: né una cosa, né tutte le cose, né se stesso. Egli vuole riceversi interamente da colui che chiama Padre. Non vuole disporre della sua vita magicamente, né pretendere che gli sia dovuta, ma la riceve come un dono gratuito. Egli si riceve interamente dall'Altro. In questo si riconosce come Figlio.

Essere fratello/essere sorella.

Nella terza tentazione si parla di «gloria», di «potere», di «regno». Il vocabolario è di ordine politico e la tentazione è quella della potenza, dell'esaltazione di sé e del possesso delle cose per il dominio sugli altri. Ma ciò avviene al prezzo della sottomissione di se stessi al potere diabolico: «Se tu mi adori, ti darò tutto questo potere con la gloria di questi regni». Gesù, nella sua libertà, rinuncia a questo culto diabolico della potenza per affermare che il solo culto che ha valore è quello reso a Dio. Rendere culto a Dio è rinunciare alla volontà di dominio sull'altro. Gesù, superando questa seconda tentazione, ricusa i mezzi di potere, scarta la violenza, entra nella sua vita pubblica senza spirito di dominio, con dolcezza, senza armi, con la sola forza della parola di verità. Gesù dà inizio alla sua vita pubblica con le mani nude, povero, vulnerabile, come un fratello. Tale è la posta in gioco nella seconda tentazione: vivere da fratelli, vivere in alleanza con gli altri senza dominio. La fraternità fra di noi è il vero culto al quale Dio ci chiama.

Padre Nostro...

Obiettivi della tappa

- scoprire che l'amore disinteressato fa fiorire la vita e rassicura rispetto al male che la minaccia;
- scoprire che l'amore di Gesù supera l'incomprensione, l'abbandono, la solitudine e la morte
- non rassegnarsi alla presenza del male nella vita, ma coltivare una mentalità positiva che sa superare il male con il bene;
- coltivare stupore e ammirazione per l'amore fedele e gratuito di Gesù che vince il male
- imparare, progressivamente, a chiedere scusa e perdono quando si riconosce di aver sbagliato e fatto del male;
- impegnarsi a combattere il male con gesti di accoglienza, di perdono, di vicinanza, di amicizia vera

Per attività in famiglia

- Leggere insieme ai ragazzi la storia "La margherita e l'ape del mattino" aiutando i ragazzi a riflettere sull'importanza di scegliere e perseguire il bene – il male nasce anche dal bene non fatto.
- Provare a pregare insieme partendo dalle riflessioni fatte (ad esempio ringraziando per coloro che quotidianamente ci fanno del bene – sono per noi come l'ape del mattino).
- Costruire con i ragazzi un'ape o un fiore – con materiali vari che si hanno a disposizione – che i ragazzi porteranno all'incontro in parrocchia.
- Partecipare alla via Crucis (venerdì 22 marzo) e alle celebrazioni del Triduo Pasquale.